

“Fermiamo la Moratti”, va in piazza la protesta di scuola e università

MARIO REGGIO

ROMA — Cinque vispi bimbetti saltellano davanti allo striscione che apre il corteo. Reggono un piccolo lenzuolo con su scritto: “Letizia miao, non siamo quattro gatti”. Sono passate da poco le due di pomeriggio e la situazione non è molto incoraggiante: a piazza della Repubblica la manifestazione contro la Moratti stenta a prendere corpo. Ma verso le tre i ranghi si serrano, il fiume umano cresce tumultuoso. La grande paura è passata, alla fine saranno più di 30 mila. E a piazza Navona la parola d'ordine diventa: “Il popolo della scuola è stanco di chiacchiere, sciopero generale”. Guglielmo Epifanio scende in campo: «Il mondo della scuola continua la sua mobilitazione, il movimento va avanti e cresce, la Moratti non lo ferma, anzi cresce il coinvolgimento della società civile che difende la scuola pubblica e rifiuta le scelte del governo su università e ricerca».

Genitori, tanti bambini, insegnanti, ricercatori, precari, passeggeri, striscioni, palloncini colorati della Cgil e di Legambiente, bandiere dei Cobas. Il bersaglio è uno solo: Letizia Moratti. Due bambini viaggiano sul camion che segue lo striscione d'apertura, “Dalla scuola dell'infanzia all'università, fermiamo la Moratti”, e i due intonano filastrocche irriverenti: “Giro girotondo, casca il mondo, casca la Moratti, tutti sod-

I manifestanti hanno sollecitato lo sciopero generale per difendere l'istruzione pubblica

D'accordo i sindacati dalla Cgil ai Cobas: il popolo della scuola è maggioranza nel Paese

ti, “bocciata” da decine di cartelli. Gruppi di turisti ai Fori Imperiali riprendono incuriositi le scene del corteo. «Who is Moratti?», si domanda un'attempata e robusta americana. “Moratti devi imparare la lezione, non sai cosa è la pubblica istruzione” spiega uno striscione, ma la turista made in Usa non può capire.

Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, spiega: «La riforma deve essere ritirata, perché distrugge la scuola elementare, immiserisce quella pubblica, il governo è sordo ad ogni richiesta ma il popolo della scuola, per la prima volta alleato del

Paese e il centro destra non potrà non tenerne conto». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario della Cgil Enrico Pannini: «Non consentiremo al ministro Moratti di andare da nessuna parte se in-



LA MANIFESTAZIONE
Un'immagine del corteo
contro la riforma
Moratti.

Le interviste scheda sono a
cura di Beatrice Rutloni

disfatti”.

È la giornata dei Comitati per la difesa del tempo pieno. Sono loro il nerbo del corteo. Tutti i partiti del centrosinistra hanno aderito, ma di militanti se ne vedono proprio pochi. Lilly Gruber, candidata della Margherita alle europee, appare all'improvviso, saluta, scambia battute con i genitori e studenti. Piero Fassino si unisce ai manifestanti, proprio dietro i Cobas. Questa volta nessun problema:

«Con le misure che la Moratti ha assunto — dichiara — si sta stravolgendo il sistema scolastico e si riduce la qualità della formazione e del patrimonio educativo. Non è una riforma ma un grave colpo inferto alla scuola pubblica». Il sole accarezza il corteo che scende per via Cavour: un fiume colorato e festante. Rimbombano slogan più gettonato: “O partigiano portala via, o brutta ciao...”. Sempre lei, Letizia Moratti.

sisterà con queste politiche. Oggi in piazza c'è l'intero mondo della conoscenza, dalla scuola, all'università, alla ricerca». La testa del corteo è giunta in prossimità di piazza Navona. Si ferma. Si stringono le fila. «Sciopero generale», il grido si leva dalle prime file e percorre il corteo a ritroso, fino a largo Argentina, Botteghe Oscure e piazza Venezia. A piazza Navona, sul palco, si alternano i portavoce dei coordinamenti di genitori e insegnanti giunti da tutta Italia, dei precari della scuola e dell'università. Il messaggio è chiaro e univoco: Moratti fermati.